

→ **Il «presidente Carboni»** Decideva in proprio nomine che spettavano alla Regione Sardegna
→ **La paura del governatore** Nel marzo scorso il nuovo regolamento e lo sfogo al telefono

Il faccendiere all'amico Denis «Sentiamo il nostro Ugo...»

Prima un governo regionale alle dipendenze di Flavio Carboni. Che decide e comanda. Poi, dopo l'inchiesta su Verdini, la grande paura. E l'improvvisa svolta anti-eolico della giunta guidata da Ugo Cappellacci.

NICOLÒ BUSINCO

ROMA

Tutto comincia nel luglio del 2009. Flavio Carboni è impegnatissimo sul fronte sardo e ha un obiettivo preciso: la nomina di Ignazio Farris a direttore dell'Arpas, l'agenzia regionale sarda per l'ambiente. Ne parla con Pinello Cossu, consigliere provinciale a Iglesias. Ne discute con un consulente dell'Arpa, Marcello Garau. Scrivono i magistrati nell'ordinanza che ha portato in cella Carboni: «Colpisce il fatto che Carboni discorra di una nomina attribuita dalla legge regionale alla competenza della giunta come di una cosa della quale può disporre lui stesso».

Il 5 agosto del 2009 Denis Verdini rassicura Carboni: gli parla di una seduta straordinaria e di un "intervento fulmineo" per la nomina di Farris. Che il giorno dopo gli viene confermata dall'assessore Gabriele Asunis. Ma a fine agosto la nomina non è stata ancora ufficializzata. E Flavio Carboni dà nuovi segni di nervosismo. Telefona a Verdini e gli chiede di chiamare «il nostro Ugo». L'intervento evidentemente ha un effetto. Perché nel pomeriggio dello stesso giorno Cappellacci chiama Flavio Carboni e gli assicura che «è tutto a posto». Poco dopo è Carboni a chiamare Farris per dargli la lieta notizia. E questi, grato, commenta: «Adesso bisognerà rimbocarsi le



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

L'eolico in Sardegna, un affare nel quale Cappellacci è uno dei protagonisti

maniche». Secondo i magistrati, la gratitudine di Farris è più che giustificata: la sua nomina è avvenuta senza alcuna valutazione comparativa dei suoi titoli con quelli di altri candidati.

Siamo alla fase-due. Carboni ora lavora per semplificare a suo favore le procedure. E Farris lo rassicura più volte: «Ho già preparato il regolamento per l'autorizzazione unica». C'è, però, qualche problema sulle competenze dell'Arpa: non è chiaro se l'ente debba fare le istruttorie. Farris ne parla con Carboni e dice di aver inviato a Cappellacci un promemoria. Si assiste, in pratica, a un modellare le norme e i regolamenti seguendo le indicazioni di Carboni. E si individuano aree e terreni. Qua compare la figura di un ingegnere, Franco Piga, che Farris indica come «uomo di totale fiducia del presidente». Questa attività culmina, il 21 ottobre del 2009, in un incontro nella casa romana di Verdini, presenti Carboni e, con tutta probabilità secondo i giudici, anche Cappellacci. Si parla ancora della «semplificazione» delle procedure. È un inseguirsi di incontri e di riunioni. In un'occasione è presente anche Marcello Dell'Utri.

Ma nel febbraio scorso salta tutto. Verdini, indagato dalla procura di Firenze per gli appalti alla protezione civile, abbandona la partita. Chiama Carboni per annunciare che è costretto a interrompere i rapporti: «Mi devi capire, mi devi scusare...». Si diffonde la paura. Poco dopo, il 12 marzo 2010, la giunta regionale approva un regolamento che va in senso opposto alle aspettative di Carboni. Cappellacci è esasperato, preoccupato: «Basta - dice all'ingegner Piga - mi sono rotto veramente le palle». ♦

Ugo Cappellacci

«Sono pronto a rendere conto di ogni minuto della mia attività di presidente, a testa alta». (23/2/10)



Renato Soru

«Con me personaggi come Flavio Carboni non potevano neppure avvicinarsi alla Regione. Ora invece sono di casa». (8/5/10)

Denis Verdini

«Estraneità ad ogni ipotesi di comportamenti penalmente o moralmente rilevanti». (5/5/10)

